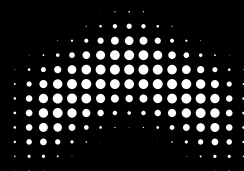
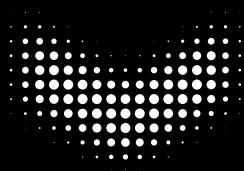


NUMERO 47

RAFFICA

www.radiobandieranera.org



ALLA FESTA DELLA
RIVOLUZIONE
REVOLUTION FEST 2025



Palinsesto

RadioBandieraNera

LUNEDÌ

LONDINIUM CALLING

ORARIO

21:00

MERCOLEDÌ

KULTURAEUROPA

17:00

GIOVEDÌ

SPECIALE RBN

16:00

SABATO

KULTURAEUROPA

18:00

DOMENICA

KULTURAEUROPA

15:00



TANA DELLE TIGRI

14



ROMA 14 GIUGNO 2025



LA PAURA APPARTIENE ALLE PREDE

FUCINA D'EUROPA MADRID

Con **Gianluca Iannone**

L'Europa e il suo futuro, dalla sua storia alla responsabilità dell'attivismo politico oggi, sono stati i temi discussi durante le conferenze tenutesi in occasione della Iª Giornata Culturale Fucina d'Europa, organizzata dall'associazione Alfonso I° di Madrid.

Nella prima conferenza della mattinata, Jorge Garcia-Contell, in una brillante presentazione, ha sottolineato la necessità di superare la frammentazione a cui il liberalismo capitalista ha sottoposto gli europei, creando comunità politicamente consapevoli e attive. Dopo pranzo, Erik Norling ha parlato della Repubblica Sociale Italiana, del suo significato sociale e rivoluzionario, del suo eventuale confronto con il capitalismo e il marxismo e delle lezioni che dovremmo imparare per la nostra futura azione politica.

Infine, Gianluca Iannone, presidente di CasaPound Italia, ha presentato il libro "Venti", che racconta 20 anni di attività culturale di CPI e mira a sottolineare l'importanza della battaglia culturale nella lotta politica, contro la propaganda capitalista e progressista.

Infine, ai relatori è stato consegnato un regalo per ringraziarli della loro generosità e perseveranza nel difendere la Spagna e l'Europa. La serata è infine proseguita con il concerto dei gruppi musicali cantabrici SDR e Días de Épica.



Alfonso I di Madrid intende inoltre ringraziare sia i relatori, sia anche i numerosi partecipanti per il loro impegno in questa impari lotta culturale in cui siamo impegnati, e invita tutti alla prossima Giornata Culturale Fucina d'Europa, che sta già iniziando a pianificare.

ALLA FESTA DELLA RIVOLUZIONE REVOLUTION FEST 2025



PRINCIPINA A MARE (GR)



4/5/6 SEPTEMBER 2025

RADIOBANDIERANERA.ORG

CASAPOUNDITALIA.ORG

SEGUI I NUOVI CANALI
REVOLUTIONFESTCPI

INSTAGRAM



TELEGRAM



Sabato 24 maggio, **VERONA**



Non vogliono integrarsi, non vogliono lavorare, disprezzano la nostra cultura. Non ci sono scienziati, ingegneri, dottori. Consumano quel poco di Stato sociale che duramente ci siamo conquistati col NOSTRO lavoro.

Salvo POCHISSIME rare eccezioni, stranieri che tra l'altro sono d'accordo con noi, non portano nessuna ricchezza; nel migliore dei casi bighellonano nei parchi, più concretamente, incrementano drammaticamente la criminalità. A CASA LORO.

Provocazione di CasaPound a Trento: vie e piazze “rinominate” per denunciare il degrado urbano



“Via dello Spaccio”, “Piazza Degrado”, “Via della Spaccata”. Sono alcune delle targhe simboliche che i militanti di CasaPound Italia hanno affisso durante un'azione dimostrativa a Trento, per denunciare le condizioni di insicurezza e degrado in diverse zone della città.

“Aggressioni, spaccate, furti e violenze sono ormai diventate una triste normalità a Trento” – dichiara Filippo Castaldini, coordinatore regionale del movimento – “Il bollettino quotidiano dei fatti di cronaca smentisce le classifiche sulla vivibilità e le promesse di una città smart e green. Il nostro capoluogo non è più sicuro come un tempo”. Secondo CasaPound, la situazione starebbe colpendo duramente residenti e commercianti, penalizzando le attività economiche e alimentando un diffuso senso di paura.



“Ora che la giunta laneselli si è ulteriormente spostata a sinistra – conclude la nota – ci chiediamo se, oltre a parlare di parchi e accoglienza, l'amministrazione saprà finalmente assumere una posizione chiara a tutela della città e dei suoi abitanti”.



ANDREA MITOLO

UNA VITA PER L'ITALIA E L'ALTO ADIGE



INTRODUCE:
MIRKO GASPERI

RELATORE:
AVV. PAOLO MITOLO



SABATO 31 MAGGIO - ORE 17

SPAZIO SOCIALE ROCKaFORTE
VIA CESARE BATTISTI VIII - BOLZANO



Blitz di CasaPound davanti al Comune di Merano: “Fuori dall’Italia chi sputa sul tricolore”.



Una risposta all'atto vergognoso del neo sindaco Katharina Zeller che ha rifiutato la fascia tricolore durante la cerimonia di insediamento. La sua reazione, le scuse patetiche e l'immagine recente in cui sorridente sventola la bandiera LGBT ci pongono un dubbio: è a conoscenza che, nonostante tutto, rappresenterà l'Italia e la comunità di Merano tutta?



Le parole di Luca Marsella sulla vicenda del sindaco di Merano

Referendum, anche CasaPound è per l'astensione: “solo una truffa per ridurre i tempi di residenza per la cittadinanza, tutti al mare”

Roma, 26 maggio - “I referendum dell'8 e il 9 giugno sono solo una truffa sostenuta da una sinistra che oggi ci propone dei quesiti sul lavoro, dopo averlo distrutto quando era al governo. Non ci cascate, lo fanno soltanto per far passare il quinto quesito, quello che dimezza i tempi di residenza in Italia per avere la cittadinanza. Inoltre se dovessero raggiungere il quorum la Cgil riceverà un rimborso di due milioni e mezzo”.

Prende posizione anche CasaPound Italia sui referendum e lo fa attraverso un video diffuso sui social dal portavoce Luca Marsella, che invita all'astensione.

“Eccoli smascherati - dice Marsella - i soliti traditori, quelli che odiano l'Italia e gli italiani. Quelli che volevano lo lus Soli e che ci hanno trovato sotto al Senato, a prenderci le manganellate e pronti anche a farci arrestare contro una legge che avrebbe dato il colpo di grazia alla nostra nazione. Oggi ci riprovano con questo referendum ed è importantissimo non andare a votare, non fargli raggiungere il quorum e fargli fare invece una grandissima figuraccia. L'8 e il 9 giugno tutti al mare”.



Le parole di Luca Marsella sulla posizione di CasaPound per il Referendum.

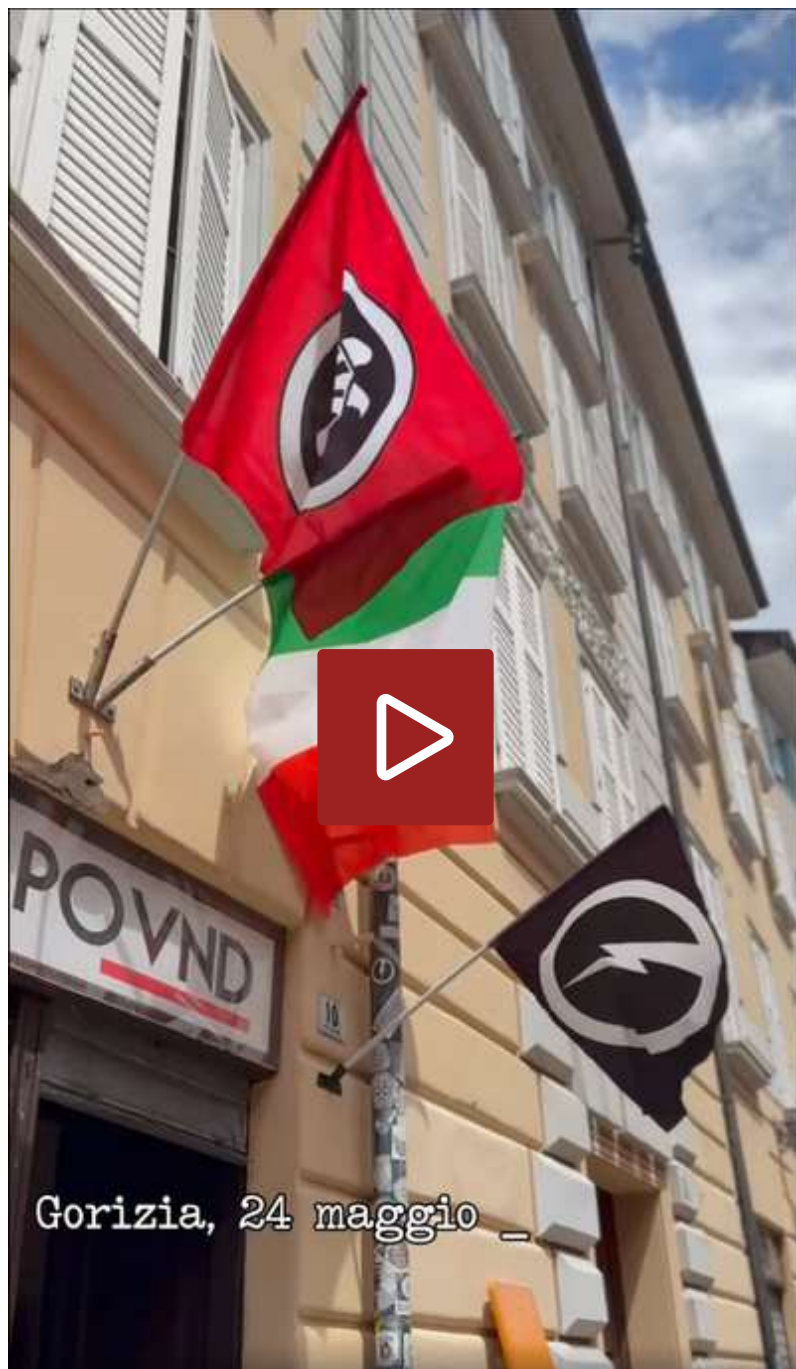


DIECI ANNI DI **TENACE** GORIZIA

Cultura, musica e comunità: giornata fantastica ieri per il decimo anniversario de La Tenace.

- Un grazie a **Francesca Totolo** e ai suoi ospiti intervenuti per la presentazione del libro "Le vite delle donne contano"
- Grazie a **Luca Marsella** per essere intervenuto in una giornata così importante per la comunità goriziana e per aver tracciato la via per il prossimo futuro
- Grazie ai **Wild Alley** e Ultima Frontiera per aver squarciato la noia goriziana con un po' di Fascist Punk e Rac'n'Roll

Un grazie a tutti coloro che hanno partecipato: *La Tenace per mille anni ancora!*



🔥 2015 X° 2025 🔥
10 ANNI DI TENACE

RIBELLI D'INDASTRIA: METAL VIVO E SENZA COMPROMESSI



Roma, 25 mag - In un panorama musicale spesso anestetizzato da produzioni fotocopia, i Ribelli d'Industria tornano a scuotere le coscienze - e le casse - con un album che è tutto tranne che indifferente. "Nel mondo ma non col mondo" è più di un titolo evocativo: è una dichiarazione d'intenti, un manifesto sonoro che unisce rabbia, tecnica e identità. Un lavoro che non si limita a suonare forte, ma dice qualcosa. E lo dice dannatamente bene.

UN NUOVO INIZIO, SENZA RINNEGARE LE RADICI

La band torinese ha voltato pagina senza strappare le precedenti. Le tracce di questo nuovo disco segnano una cesura netta rispetto ai lavori passati, aprendo a un metal più maturo, strutturato e - cosa rara - riconoscibile. Le influenze si sentono, certo: c'è l'ombra dei Children of Bodom nei fraseggi, l'impatto frontale dei Pantera, echi dei Morbid Angel nei mid-tempos più oscuri. Ma non c'è

imitazione, piuttosto assimilazione. I Ribelli non si perdono in citazionismi, costruiscono una voce propria.

UNA PRODUZIONE DI LIVELLO INTERNAZIONALE

Dal punto di vista tecnico, il disco è una sorpresa continua. La produzione sonora è pulita, potente, curata nel dettaglio. La sezione ritmica picchia duro ma resta sempre sotto controllo, con una precisione che lascia poco spazio al caso. La chitarra è protagonista assoluta: precisa, tagliente, capace di passare da assoli virtuosistici a riff rocciosi senza perdere in intensità. Chi ama il metal suonato con gusto e cervello, qui troverà pane per i propri denti.

VOCE RUVIDA, CUORE AUTENTICO

Il cantante è l'altro grande pilastro di questo disco. La sua voce, ruvida e profonda, riesce a tenere insieme l'anima death delle origini con una nuova consapevolezza interpretativa. C'è spazio anche per aperture inaspettate: nella traccia +39, ad esempio, compare un cantato femminile che evoca atmosfere gotiche, quasi da Cradle of Filth periodo "Dusk and Her Embrace". Un dettaglio? No. Un tassello importante nella costruzione di un universo sonoro che sorprende senza mai disorientare.

L'ARTE DELL'ALBUM: QUANDO LA COPERTINA DICE TUTTO

Anche l'artwork merita una menzione speciale. Non è un semplice "vestito" grafico, ma una porta d'ingresso nel mondo dei Ribelli d'Industria.

Uno sguardo attento capisce subito che non ci troviamo davanti a una raccolta di brani scollegati, ma a un racconto in musica. Proprio come gli LP di una volta, "Nel mondo ma non col mondo" è un album vero. Le canzoni non vivono da sole, ma si completano a vicenda, creando un viaggio coerente che chiede di essere ascoltato nella sua interezza.

UN TITOLO CHE È TUTTO UN PROGRAMMA

Il titolo non è un gioco di parole, ma un pensiero profondo: vivere nel mondo senza farsi omologare dal mondo. Un concetto che affonda le radici nella filosofia cristiana (è una citazione dal Vangelo di Giovanni), ma che i Ribelli reinterpretano in chiave moderna, laica, e pienamente metal. Un invito a restare sé stessi anche quando tutto spinge a essere altro.

UN DISCO CHE RESTA, COME QUELLI DI UNA VOLTA

In tempi in cui si consuma musica come fast food, "Nel mondo ma non col mondo" si prende il suo spazio. È un disco che ha qualcosa da dire, e che lo dice con forza, talento e passione. E forse è proprio questa la sua più grande qualità: non si limita a colpire all'ascolto, ma resta, ti accompagna, ti sfida. Come ogni vero album, cresce con ogni ascolto. E racconta qualcosa di nuovo ogni volta.

La Redazione

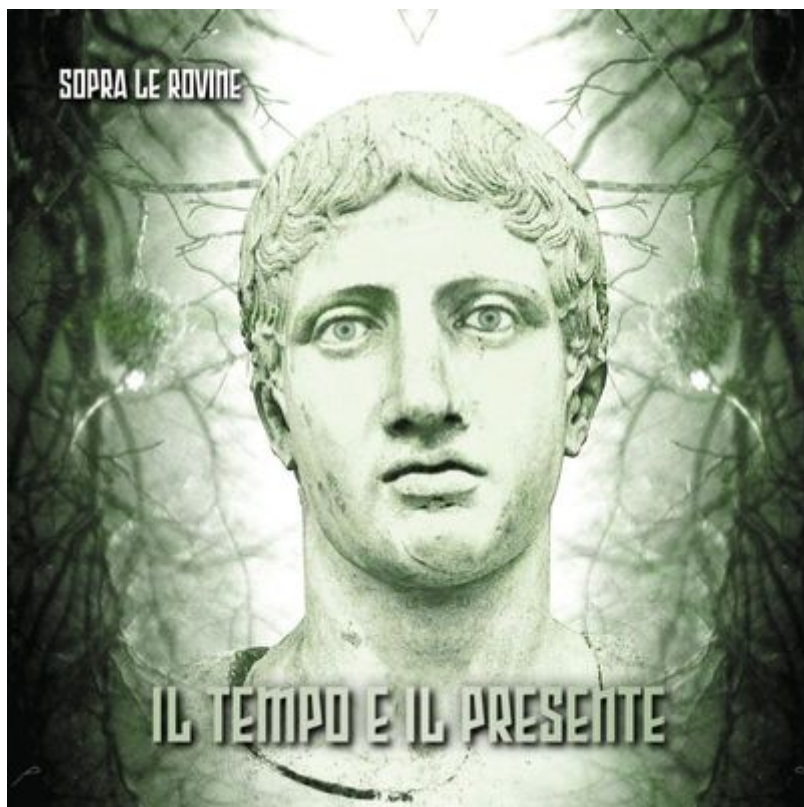


ARCHIVI NON CONFORME

Recensione album: Sopra Le Rovine – “Il tempo e il presente”

“Il tempo e il presente” non è solo un album: è un manifesto. Un lavoro così non nasce per caso. Ci vuole intenzione, visione e, soprattutto, coerenza tra quello che si suona

e quello che si è. I Sopra Le Rovine sembrano avercela e le tracce che compongono il loro lavoro lo dimostrano, unendo potenza sonora e profondità tematica. Il sound è diretto,



essenziale, senza sta in piedi con autorità, sovrastrutture inutili. Una il basso lavora in modo produzione pulita, ma intelligente, mai non fredda: senti ancora invadente, ma sempre l'aria dello studio di presente, a supporto registrazione, le mani delle chitarre che hanno sugli strumenti musicali, il quel graffio giusto, sudore in sala prove. La senza esagerazioni né effetti posticci.

È un sound che vive e respira, che non si perde in troppi aggiustamenti digitali, ma punta sull'intenzione e sull'impatto, caratteristica che li ha sempre contraddistinti in sede live.

I riff di chitarra sono incisivi e ben costruiti, la sezione ritmica martella con decisione e la produzione mantiene un suono pulito, ma mai patinato, che restituisce bene il carattere viscerale della band. Ogni brano è progettato per lasciare un segno, con aperture melodiche calibrate e stacchi dinamici che tengono alta l'attenzione di chi ascolta.



Quello che colpisce davvero, però, sono i testi. Scrivere canzoni con contenuto oggi è una scelta controcorrente ed i Sopra Le Rovine la fanno con coraggio da sempre. Parlano di identità, di tempo, di ordine naturale, di responsabilità, senza fare moralismi, ma con una voce chiara che si prende la libertà



e la responsabilità di affermare qualcosa.

Il tempo, nel titolo e nei testi, non è solo una cornice, ma un tema centrale: il tempo come responsabilità, come eredità, come occasione per radicarsi nel presente con coscienza.

Ci sono richiami forti ad un'idea di uomo come essere in relazione con ciò che lo precede e lo trascende: la storia, la comunità, il sacro. Senza mai diventare didascalici o predicatori, i testi riescono a far emergere un punto di vista che oggi può apparire "contro", ma che proprio

per questo stimola alla riflessione. Qui la musica non è solo intrattenimento: è veicolo di una visione del mondo. E non è facile mettere in musica una visione del mondo senza cadere nella retorica o nella provocazione gratuita. Loro ci riescono.



Proprio perché i testi sono così centrali, si nota di qualche passaggio che non è del tutto a fuoco. In alcune tracce, la metrica non è perfettamente levigata: ci sono versi in cui le parole sembrano forzate per entrare nel ritmo, ed in alcuni momenti le rime mancano di coerenza o sembrano appoggiate con un po' di fretta. Nulla che comprometta il messaggio generale, ma in certi punti si sente che con un piccolo lavoro di cesello in più, l'impatto dei testi avrebbe potuto essere ancora più forte. Sembra un difetto tipico di chi ha molto da dire e forse non vuole sacrificare il contenuto alla forma,

ma resta un aspetto su cui, in futuro, si potrebbe crescere ulteriormente.

Ma sono difetti vivi, che ti fanno capire che dietro ci sono persone reali, con principi e valori: e che questi principi e valori li divulgano attraverso uno strumento potentissimo che è la musica.

Le canzoni si susseguono senza respiro, disegnando un ideale passaggio dal passato al presente, rievocando radici profonde in contrasto con i valori di oggi, con contenuti profondamente radicati in una visione tradizionale dell'uomo e della vita facendo sì che il lavoro si distingue come un'opera

coerente, pensata e sentita, che non ha paura di affermare una posizione culturale netta.

Il cantante Lotar porta tutto questo con una voce che non è perfetta, ma è vera. Non c'è bisogno di virtuosismi quando c'è convinzione. La voce regge bene il peso delle parole ed il tono generale dell'album. Sa quando colpire, quando trattenersi, quando aprirsi. È una voce che comunica, non solo che canta.

"Il tempo e il presente" è un lavoro da consigliare sia per il semplice ascolto, ma anche per chi fa musica. Perché ci ricorda che le canzoni possono ancora portare dentro una visione.



Che suonare può essere un atto culturale, non solo estetico e che la musica, quando è suonata con cuore e con idee, è ancora un linguaggio potente. "Il tempo e il presente" è pensato per chi ascolta con attenzione, per chi non si accontenta del sottofondo musicale, ma cerca un'esperienza che coinvolga mente, cuore e coscienza. Musicalmente solido, testualmente ricco, è un album che invita a fermarsi, a pensare, ad ascoltare davvero.

Ed ascoltarlo mi ha ricordato perché ho iniziato a suonare: per dire qualcosa che abbia senso, per creare qualcosa che duri più di una moda, per suonare con qualcosa da dire, non solo per fare rumore. Per i Sopra Le Rovine fare musica significa prendere posizione, mettersi in gioco, non galleggiare nell'indifferenza: così era... così è.

ALBION

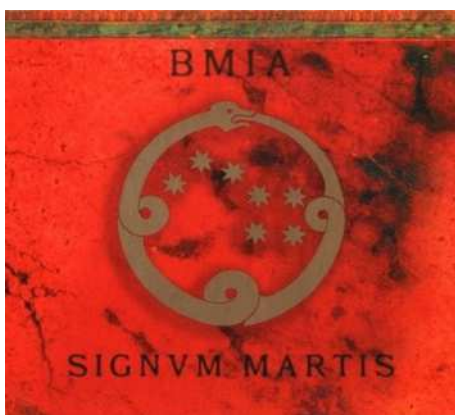
NSBM



A cura di
Manuel Gioia

ALBION NSBM - L'ALTRO VOLTO DEL BLACK METAL OLTREMANICA

Quando si parla di NSBM, il discorso non è mai semplice : quando le tematiche rappresentano la totale identità del mondo attraverso l'esoterismo, si diventa capro espiatorio di una totale aversione al mondo, secondo le menti inette. In realtà il black metal nazionalsocialista non vuole e non deve fare pubblicità, proprio per il suo fascino così maledetto, storico, avverso ad ogni molecola del mondo "corretto". Bisogna entrarci dentro ed essere travolto nella totale e teatrale distopia musicale.



Come sappiamo il black metal nacque come estremizzazione di un genere appena nato in Inghilterra a fine anni 70, ossia il NWOBHM (New Wave Of British Heavy Metal), grazie ai Venom, il perfido terzetto di Newcastle che con la pubblicazione del debutto *Welcome To Hell* (1981) e del successivo *Black Metal* (1982), definirono il genere con copertine occulte, testi occulti e soprattutto una musica cavernosa, rapida e funambolica grazie a delle



batterie terremotanti, delle chitarre distorte, dalle voci evocative e sporche e soprattutto dalle registrazioni di bassa qualità che rendevano più misteriosi, i messaggi che la band ci faceva ascoltare. Dalla prima ondata britannica dei Venom alla seconda ondata norvegese con Mayhem, Burzum, Darkthrone etc, che resero questo manifesto ancora più furioso, grazie al quel diabolico tremolio di chitarre superdistorte che rappresentavano l'identità del Trve Norwegian Black Metal dei primi anni 90.

Ora, cosa succede se si unisce questo manifesto di tematiche esoteriche con il volto nero della ideologia politica? Il risultato è la massima espressione identitaria di una violenza

musicale affascinante, definita con l'acronimo NSBM (National Socialist Black Metal). Le origini sono anche qui discutibili però possiamo stabilire che durante la seconda ondata del metallo nero, Varg Vikernes della nota one man band Burzum, ha stravolto la classica tematica occultista a quella tolkeniana, ai temi pagani e nativi della sua Bergen, al sua visione odalista e alla sua posizione politica sfociata poi nel suo manifesto, il Vargsmal (discorso di Varg), definito come il Mein Kampf norvegese.

Possiamo anche definire nella stessa Norvegia, l'imposizione di inserire dietro le copie fisiche dei dischi rilasciati dalle altre band, l'inserzione Norsk Arisk Black Metal. Quello che trovate ad esempio nel retro della copertina di Transilvanian Hunger dei leggendari Darkthrone (1994).

Da questo embrione, la vera forma di band NSBM vede la sua nascita di moltissimi avamposti d'Europa, vi cito quelli più importanti :

Germania: ABSURD, WEHRHAMMER

Finlandia : IMPALED NAZARENE, GOATMOON,

Polonia: GRAVELAND, INFERNUM

Grecia: DER STURMER, WOLFNACHT

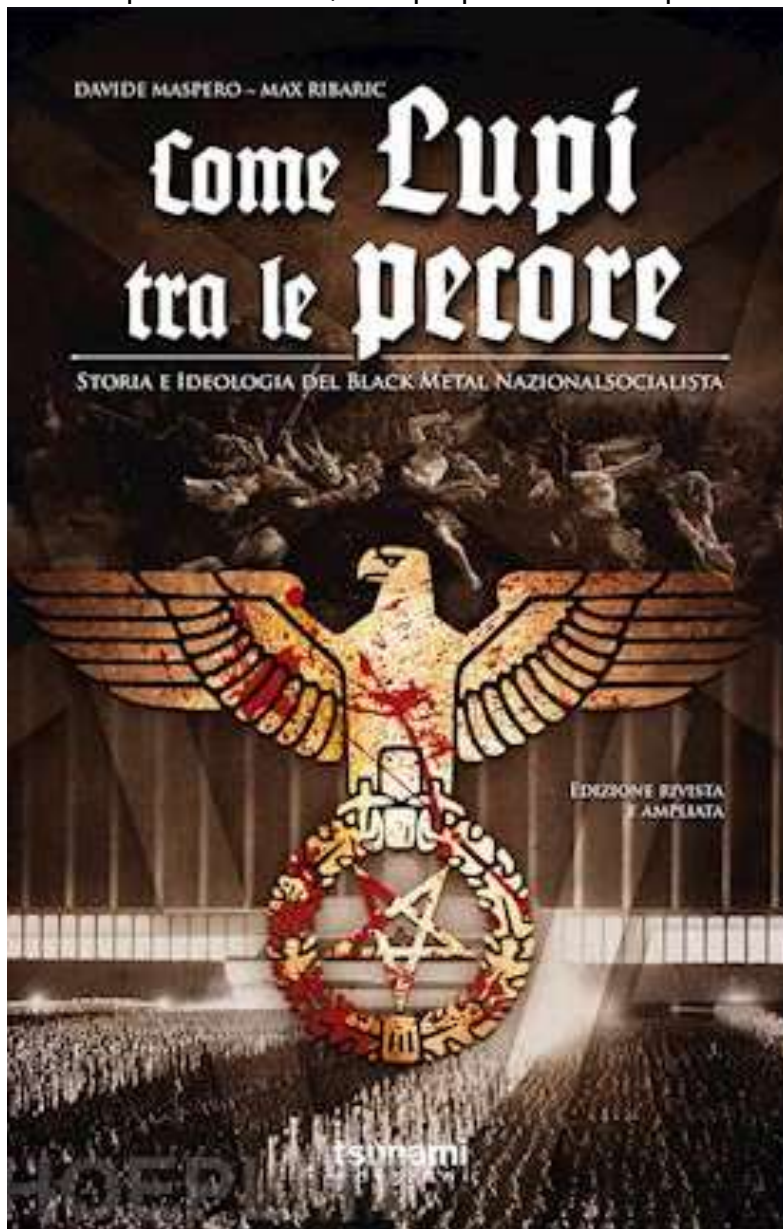
Francia : PESTE NOIRE

Anche in Italia abbiamo formazioni di grande rilievo : dai Via Dolorosa ai Lupus Infestus, dai Corvus Invictus fino al collettivo Black Metal Invitta Armata, tra cui emergono i grandiosi Frangar. Ci sarebbero davvero un'infinità di gruppi per ogni nazione e per ogni altro dettaglio, vi rimando al bellissimo libro di Max Ribaric e Davide Maspero intitolato "Come Lupi tra le Pecore",

un viaggio lunghissimo sulla storia del NSBM e di come si è diffusa in Europa e nel resto del mondo. E in Oltremania? Esiste una realtà così anche nella perfida albione? Dopo tutto è da dove il black metal nasce, quindi perchè privarsene? I discorsi nell'isola britannica è alquanto diverso sia per un fattore storico ma soprattutto per le nascite di controculture, movimenti sociali da stravolgere. E soprattutto la scena identitaria si è manifestata attraverso il RAC nella musica punk e hardcore in quel momento come Skrewdriver, Skullhead, Vendtz, 4skins etc.

Il black metal britannico invece prende diverse sfumature di oscurità attraverso storie e atmosfere vampiresche dei Cradle of Filth, oppure si concentra sul paganesimo e tradizione gaelica come nei Winterfylleth, oppure ancora

dalla perversione caotica, furiosa e distopica con tanto di sfumature industrial per una delle mie band preferite, gli Anaal Nathrakh. Ma tra le migliaia di band del metallo nero che troviamo in Albione, ci sono delle realtà NSBM davvero incredibili che tuttora, ci sorprendono e ci permettono di scandagliare il sottosuolo della musica più proibita di sempre.



Ecco quindi che troviamo per esempio i Panzer Division Albion, classica scuola del black metal bellico; proviamo anche gli Oven e i Fangfoss con più tocco graffiante di un punk mischiato al noise e a qualche ritmica minimale di riferimenti post punk, seguito da Count Mace Attack che ha coverizzato delle tracce di un supergruppo norvegese chiamato Zyklon-B che compose un solo 7 pollici chiamato Blood Must Be Shed. E infine troviamo gli Adal Runa e i Volkermord, quelli più famosi in questo movimento. I Volkermord specialmente con quel metallo nero claustrofobico che viene

manifestato nel loro super disco del 2008 Ancient Fascist Return, un disco che avrebbe soddisfatto il grande Oswald Mosley. In conclusione, quando si approccia al movimento NSBM, si estremizza al massimo ogni cardine del politicamente scorretto e ci si lascia travolgere nella più imperiale e blasfema arte della violenza sonora.

Del resto è come immergersi in un racconto lovecraftiano descrivendo nei minimi particolari, quelle onnipotenti divinità dell'orrore cosmico raggruppati nei cerchi dell'inferno dantesco.



Sappiamo che l'identità non è un'essenza immobile, che anche le culture sono soggette al divenire, ma vogliamo essere artefici del nostro divenire. Il diritto a restare se stessi è oggi proclamato per qualsiasi popolo del mondo, tranne che per gli europei: è giunto il momento che essi se lo prendano.



L'adozione di categorie culturali e spirituali estranee a questo universo mentale è un processo che può ben essere definito alienante, nel senso letterale del termine.



Non neghiamo la stratificazione della storia e le complesse genealogie che innervano la nostra identità, passando anche per contaminazioni con l'altro da sé. Cosa diversa è però l'importazione violenta e repentina di strutture mentali anti europee nel nostro spazio di civiltà, giungano esse da Ovest, da Sud o da Est.



Sappiamo che l'identità non è un'essenza immobile, che anche le culture sono soggette al divenire, ma vogliamo essere artefici del nostro divenire. Il diritto a restare se stessi è oggi proclamato per qualsiasi popolo del mondo, tranne che per gli europei: è giunto il momento che essi se lo prendano.



SABATO 31 MAGGIO ORE 19.00

ANNIVERSARIO

INTERVENGONO

**ANDREA BONAZZA e
CARLOMANNO ADINOLFI**

A SEGUIRE - FINALE DI CHAMPIONS LEAGUE E DJ SET

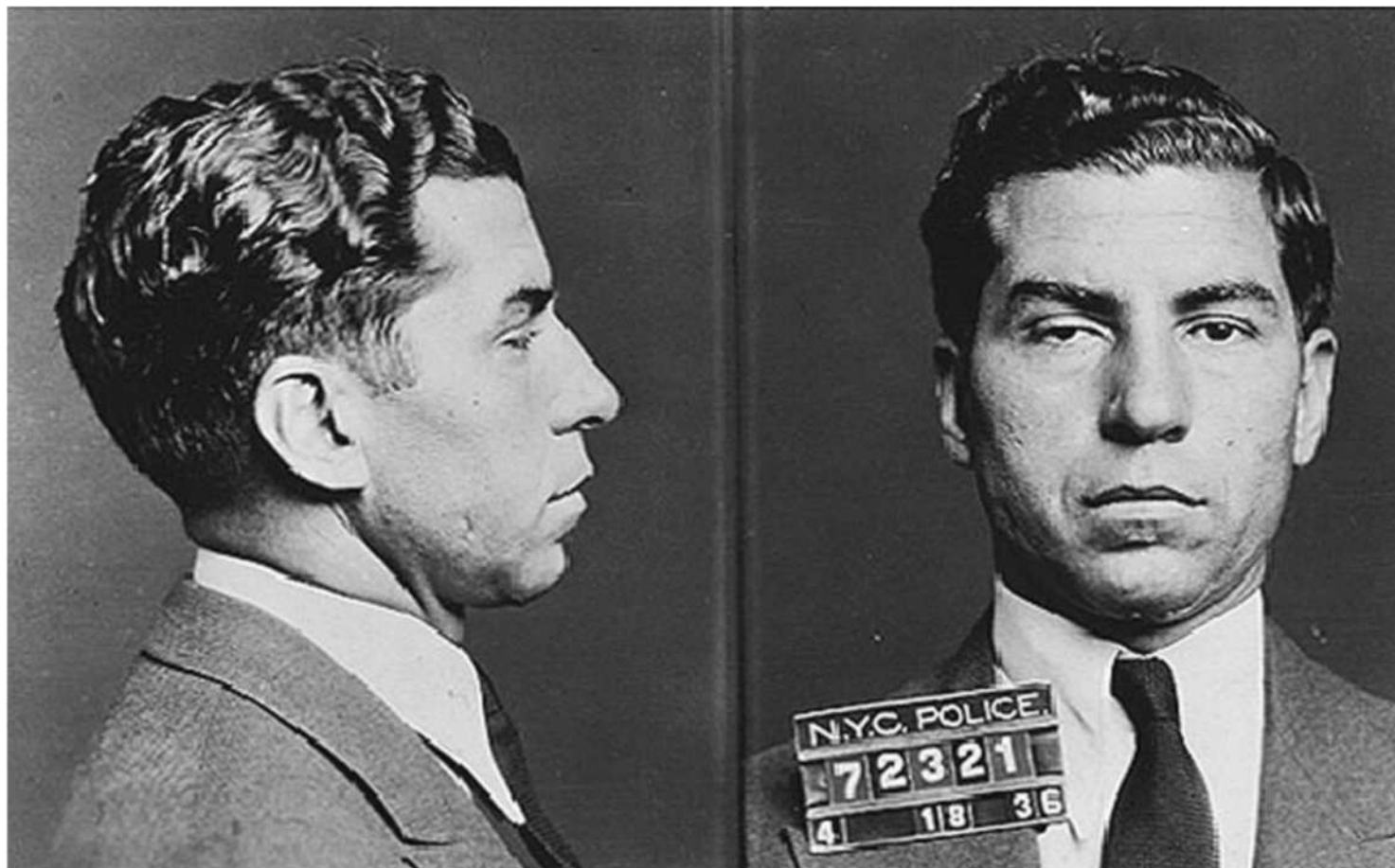
PAVIA VIA DELLA ROCCHETTA 25





BLOCCO STUDENTESCO

ANTIFASCISMO È MAFIA: DAL '43 SERVI DEL POTERE



L'antifascismo ama definirsi come baluardo contro ogni forma di totalitarismo. Ma nel concreto, ciò che finisce sotto l'etichetta di "totalitarismo" è molto più ampio: ogni legame sociale, culturale o nazionale che implichi appartenenza, autorità o identità è visto con sospetto. Il risultato è un'antropologia radicale che concepisce la libertà solo come disgregazione di ogni vincolo. Nel tempo, questa visione ha dato vita non tanto a un movimento, ma a una mafia ideologica: un sistema informale e trasversale di potere che

esercita un controllo capillare del pensiero, operando sia nei circuiti istituzionali sia in quelli extra-parlamentari.

Perché è mafia

L'antifascismo contemporaneo funziona come un sistema chiuso. Non si limita a criticare idee o posizioni, ma demonizza e marginalizza chiunque non si adegui. Il marchio di "fascista" è usato come arma di distruzione sociale, prescindendo da ogni reale analisi politica. Questo produce due effetti:

- Uno attivo, dove chi subisce l'etichetta viene escluso dalla sfera pubblica e reso oggetto di ostracismo.
 - Uno passivo, dove chi osserva, tende a riconoscersi in altri esclusi, creando circoli di vittimismo o estremismo opposto.
- Questo meccanismo binario — "noi buoni / voi cattivi" — non solo semplifica brutalmente la realtà, ma produce uno spettro autoritario mascherato da resistenza democratica.



BLOCCO STUDENTESCO

I meccanismi del sistema "Pensala come vuoi, ma pensala come noi"

Il primo strumento è il controllo semantico. Le parole diventano gabbie: chi critica l'immigrazione è "razzista", chi valorizza la famiglia è "omofobo", chi parla di identità nazionale è "fascista".

Il pensiero unico si costruisce così: attraverso etichette che anticipano ogni discussione e ne annullano il contenuto.

Controllo della narrazione: Egemonia, violenza, boicottaggi

L'antifascismo è anche controllo culturale. Cinema, scuola, università, stampa e social media — ogni luogo in cui si forma l'opinione pubblica è spesso presidiato da una narrativa unica. Chi dissente, oltre alla censura mediatica, subisce:

- Boicottaggi pubblici
- Minacce o aggressioni
- Esclusione da circuiti professionali o istituzionali

Una mentalità mafiosa, non (sempre) un crimine

Come diceva Giovanni Falcone: "Si può benissimo avere una mentalità mafiosa senza essere un criminale."

Questo vale anche per l'antifascismo moderno. Il problema non è sempre nella violenza fisica — spesso assente — ma nella mentalità con cui si esercita il potere culturale, sociale e mediatico.

Per contrastarlo, non servono repressioni di polizia, ma un'opera di contro-narrazione: culturale, politica, legale e mediatica. Serve cioè una battaglia a parità di strumenti, sul piano delle idee e della libertà di espressione.

Dal '43 a braccetto con le élite mondiali

Dalla fine della Seconda Guerra Mondiale ad oggi, l'antifascismo non ha mai rappresentato una vera opposizione al potere. Al contrario, si è fuso con le dinamiche del potere globale: dalle élite anglo-americane alle istituzioni sovranazionali, dalle fondazioni filantropiche ai centri culturali occidentali.

L'antifascismo, per quanto "rivoluzionario" si dichiara, è oggi uno strumento del sistema.

C'è un aspetto particolarmente inquietante. L'antifascismo, pur proclamandosi nemico dell'oppressione e della globalizzazione neoliberale, finisce per esserne il migliore alleato. Perché?

Perché ne condivide e non ostacola gli stessi fini:

- Distruzione delle identità nazionali
- Cancellazione delle tradizioni
- Disgregazione dei legami comunitari
- Sostegno a una mobilità senza confini, funzionale solo al capitale

Yalta 1945 non è solo la fine dei fascismi europei, ma anche l'inizio di una nuova egemonia culturale che da allora ha impedito ogni reale alternativa.

E l'antifascismo, oggi, è uno degli strumenti più efficaci per silenziare chi si oppone.



24 maggio 1915: viva l'Italia che si schiera!

110 anni fa l'Italia entra nella Grande Guerra: consideriamo questa data rivoluzionaria perché fu il momento in cui un popolo sovvertì la neutralità di una monarchia parlamentare e fece il suo ingresso nella storia senza chiedere il permesso. La prima spallata allo stato liberale, che si concluderà solo con la marcia delle camicie nere.

CONSIGLI DI LETTURA



PROMETHEICA

Rassegna di studi sul sovrumanesimo, la tecnica e l'identità europea

NELLE TEMPESTE DI QUANTI Jünger artefice del prometeismo

Adinolfi | Anselmo | Boco
Brandi | Faye | Grieco | Iozzino



VOLUME SETTIMO
SOLSTIZIO D'INVERNO 2024

Prometheica volume 7: Nelle tempeste di quanti. Jünger artefice del prometeismo

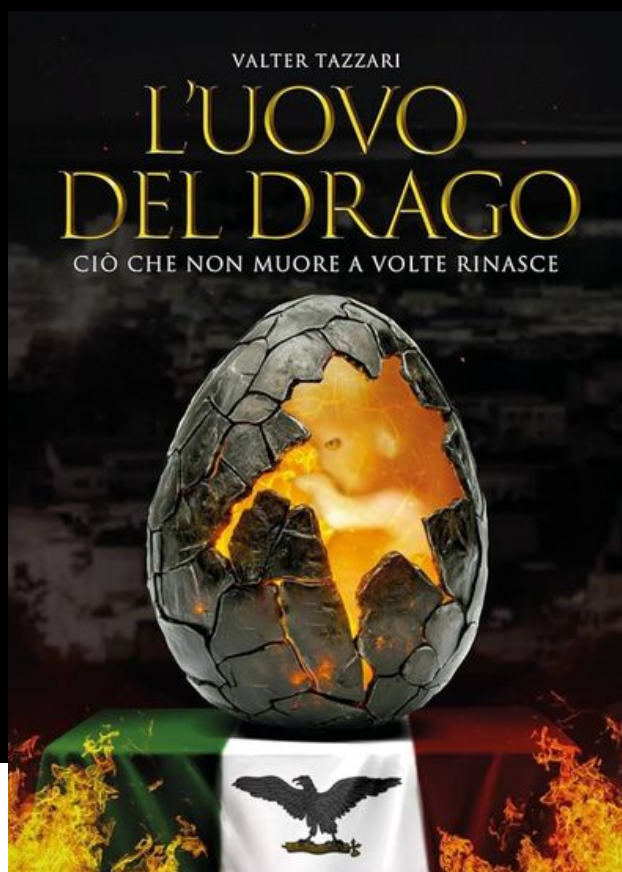
contributi di Carlomanno Adinolfi, Andrea Anselmo, Alberto Brandi, Andrea Grieco, Guillaume Faye e Michele Iozzino e interviste a Massimo Panella e a V.B.



Per acquistare il libro

Altaforte Edizioni

Tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento, la cultura europea ha vissuto una fase di intensa accelerazione spirituale, artistica, scientifica e politica. È in quel passaggio storico che sono stati gettati i semi di molte delle acquisizioni teoriche e pratiche dei decenni successivi. Dal punto di vista scientifico, uno dei frutti di quella stagione è sicuramente la fisica quantistica, con tutti i suoi paradossi, le sue potenzialità e la sua portata metafisicamente dirompente. Negli stessi anni, Ernst Jünger, un giovane tedesco dal cuore avventuroso iniziava il suo cammino nelle tempeste d'acciaio della modernità. A Jünger e alla fisica quantistica è dedicato questo numero «bicefalo» di Prometheica.



L'uovo del drago . Ciò che non muore a volte rinasce

Valter Tazzari



Per acquistare il libro

La Testa di Ferro

Sicilia, metà degli anni '70. Il giovane sottufficiale della Guardia di Finanza Eugenio Silvi viene trasferito in servizio nella tranquilla isola di Lipari. Qui piano piano scoprirà che nulla è come appare. L'isola è parte di un'operazione di stay-behind e cela un segreto sconvolgente. Era già tutto predisposto e il Fascismo è pronto a risorgere per riprendere il proprio posto nella storia. Ma il suo ruolo nella vicenda non sarà quello di semplice spettatore. Dalle sue scelte dipenderà il destino dell'intera Nazione e la vita o la morte di migliaia di persone...

PARTE DEI PROVENTI DEL PRESENTE VOLUME SARANNO DEVOLUTI AL "CAMPO DELLA MEMORIA DI NETTUNO" IL SACRARIO MILITARE CHE OSPITA I CADUTI DELLA X MAS E RSI

Antonio Carulli

CONTRO LA SCUOLA PROGRESSISTA

Per il recupero dell'autorità,
dell'educazione e del sapere



CONTRO LA SCUOLA PROGRESSISTA. Per il recupero dell'autorità, dell'educazione e del sapere

Antonio Carulli



Per acquistare il libro

Passaggio al Bosco

Falsa inclusività, dittatura arcobaleno, apologia della fluidità, ipocrisia della “mobilità sociale”, sradicamento coatto, lotta al “patriarcato”, omologazione culturale e sovversione del linguaggio: la scuola “democratica”, purtroppo piegata al verbo globalista, è oggi una fabbrica di automi privi di identità, consapevolezza e spirito critico. Uno spazio liscio, livellato verso il basso, a metà strada tra i pistolotti morali, le sedute di psicoterapia di gruppo, il circolo ricreativo, la sezione comunista di paese, il lazzaretto, un'agenzia di viaggi e un inferno lastricato di frustrazioni... Partendo dalla riscoperta della soave parola “maestra”, questo agile saggio – capace di unire denuncia e proposta – vuole riscoprire l'autentica cultura e la nobile tradizione dell'insegnamento, oltre le distorsioni del nostalgismo e l'analfabetismo galoppante. Senza indulgere al lamentoso cliché di quell'aberrazione che è diventata la scuola – preda del rifiuto del presepio e schiava di ciò che unicamente può essere detto e professato – queste pagine vogliono essere una riflessione di elegante violenza argomentativa sul vero problema della fine dell'eccellenza tutta italiana: le mani rozze della società sull'autorità del Modello-guida, patrocinatore del vero sapere.

La “Partecipazione al Lavoro” porterà a una completa applicazione dell’articolo 46?



Se nel 2009 si arrivò vicini alla attuazione del dettato costituzionale sulla “Partecipazione” per poi partorire il “topolino” dell’articolo 4 comma 62 della, per altro vituperata, legge Fornero – che ne doveva lanciare una sperimentazione, poi mai finanziata – la combinazione astrale tra Governo di destra-centro e gli aspetti inclusivi del tema che coinvolgono non solo l’area identitaria, ma anche il mondo cattolico, il liberalismo, il riformismo fabiano socialista e l’ecologismo comunitarista, potrebbero fare il miracolo. Infatti la CISL, recuperando una sua vocazione storica, che la vedeva dalla sua fondazione favorevole a forme di partecipazione alla gestione dell’impresa, retaggio della dottrina sociale della Chiesa, ha presentato una sua proposta di legge di Iniziativa Popolare.

L’UGL in collaborazione con l’Istituto Stato e Partecipazione, ne ha proposta un’altra. Mentre in Parlamento, in questa legislatura, risultavano presentate svariate proposte di legge da singoli deputati o gruppi politici. Due da parte di Fratelli d’Italia, una da parte della Lega. Un’altra dai capogruppo di FdI, Forza Italia e Moderati, una da parte di Italia Viva. Quest’ultima prevedeva, tra l’altro, un interessante limite alla sproporzionata crescita della remunerazione dei CEO e del Top Management aziendale.

NUOVO LINGUAGGIO E COMUNICAZIONE



Nell’epoca della liquefazione delle idee, l’aspetto metapolitico assume ancora più importanza perché riesce a penetrare ambiti assolutamente nascosti ed impermeabili ai messaggi “politici” tradizionali. In questo senso linguaggio e immagini nuove sono essenziali per veicolare idee forza e saperle comunicare con la dovuta efficacia.

Redazione Kulturaeuropa

Lo stato dell'arte nelle Commissioni

ediamo ora lo stato dell'arte del lavoro nelle Commissioni coinvolte proprio nell'esame della Proposta di Legge di Iniziativa Popolare presentata dalla CISL, finalizzata a dare attuazione all'articolo 46 della Costituzione, allargando e consolidando i processi di democrazia economica e di sostenibilità delle imprese. Nello specifico, l'articolo 2 indica le definizioni, ai sensi della presente proposta di legge, di partecipazione gestionale, di partecipazione economica finanziaria, di partecipazione organizzativa, di partecipazione consultiva, di contratti collettivi.

Il capo II è relativo alla partecipazione gestionale dei lavoratori. Nelle società cui previsto il sistema duale, i contratti collettivi possono prevedere la partecipazione di rappresentanti dei lavoratori dipendenti nei Consigli di Sorveglianza (non meno di un quinto). L'individuazione delle modalità di indicazione è rimessa ai contratti collettivi. Mentre sono stati abrogati i previsti meccanismi premiali per le società che incentivano la partecipazione nei Consigli di Sorveglianza. E l'estensione dell'applicazione dell'articolo alle Cooperative di Consumo.

Nelle società che non adottano il sistema duale, la partecipazione dei lavoratori è all'interno del Consiglio di amministrazione. La procedura per l'individuazione è la medesima, mentre è stato soppresso il comma che prevedeva permessi retribuiti per gli Amministratori dipendenti dalle Società coinvolte.

Società a partecipazione pubblica e distribuzione degli utili

L'articolo 5, indicava l'obbligo per le società a partecipazione pubblica di integrare nel CdA almeno un amministratore nominato con le stesse procedure previste per il settore privato. Purtroppo quella che pareva essere la punta di diamante di una proposta di legge importante, ma non certo coraggiosa, si infrange nell'emendamento abrogativo presentato dall'onorevole Bagnai della Lega, facente parte della maggioranza. Questo inficia ulteriormente le speranze di una completa applicazione dell'articolo 46 della Costituzione. Vista l'evidente volontà di escludere dalla platea delle possibili imprese, che attuano forme di Partecipazione alla Gestione, proprio le società a presenza pubblica nel capitale azionario. Escludendo quindi l'interessante opportunità di farne invece un laboratorio per procedere all'attuazione del progetto partecipativo. Aggirando così le sempre presenti perplessità datoriali che certo influenzeranno la sua applicazione nel settore privato.

Il capo III definisce le modalità con le quali attuare la "Partecipazione economica e finanziaria dei lavoratori". L'articolo 6 fa riferimento alla distribuzione degli utili. Ne prevede una aliquota sostitutiva del 5% fino a 5mila euro nell'ambito di accordi collettivi. La quota di utili redistribuiti deve essere di almeno il 10% del totale.

Risulta poi fortemente ridimensionata la portata dell'articolo 7 che prevedeva piani di partecipazione per l'accesso dei lavoratori a forme di azionariato diffuso. Risulta inoltre soppresso

anche l'articolo 8. Prevedeva di dare la possibilità ai lavoratori dipendenti e ai piccoli azionisti persone fisiche di stipulare un accordo di affidamento fiduciario per la gestione collettiva dei diritti derivanti dalla partecipazione finanziaria.

Società a partecipazione pubblica e distribuzione degli utili

L'articolo 5, indicava l'obbligo per le società a partecipazione pubblica di integrare nel CdA almeno un amministratore nominato con le stesse procedure previste per il settore privato. Purtroppo quella che pareva essere la punta di diamante di una proposta di legge importante, ma non certo coraggiosa, si infrange nell'emendamento abrogativo presentato dall'onorevole Bagnai della Lega, facente parte della maggioranza. Questo inficia ulteriormente le speranze di una completa applicazione dell'articolo 46 della Costituzione. Vista l'evidente volontà di escludere dalla platea delle possibili imprese, che attuano forme di Partecipazione alla Gestione, proprio le società a presenza pubblica nel capitale azionario. Escludendo quindi l'interessante opportunità di farne invece un laboratorio per procedere all'attuazione del progetto partecipativo. Aggirando così le sempre presenti perplessità datoriali che certo influenzeranno la sua applicazione nel settore privato.

Il capo III definisce le modalità con le quali attuare la "Partecipazione economica e finanziaria dei lavoratori". L'articolo 6 fa riferimento alla distribuzione degli utili. Ne prevede una aliquota sostitutiva del 5% fino a 5mila euro nell'ambito di accordi collettivi.

La quota di utili redistribuiti deve essere di almeno il 10% del totale.

Risulta poi fortemente ridimensionata la portata dell'articolo 7 che prevedeva piani di partecipazione per l'accesso dei lavoratori a forme di azionariato diffuso. Risulta inoltre soppresso anche l'articolo 8. Prevedeva di dare la possibilità ai lavoratori dipendenti e ai piccoli azionisti persone fisiche di stipulare un accordo di affidamento fiduciario per la gestione collettiva dei diritti derivanti dalla partecipazione finanziaria.

Uno strumento partecipativo depotenziato

Emblematica è anche la riscrittura dell'articolo 10, ora 7, del capitolo IV, relativo alla "Partecipazione organizzativa dei Lavoratori" che vede la facoltà di promuovere Commissioni Paritetiche, relative ai piani di miglioramento e di innovazione dei prodotti, dei processi produttivi, dei servizi e dell'organizzazione del lavoro in capo alle aziende. E non come precedentemente previsto a fronte della contrattazione collettiva.

Il capo V è relativo alla "Partecipazione consultiva dei lavoratori" e anche in questo caso si appalesa un depotenziamento dello strumento partecipativo. Infatti, tolta l'obbligatorietà, rimane la "possibilità" che le rappresentanze sindacali unitarie o le rappresentanze sindacali aziendali o, in mancanza, i rappresentanti dei lavoratori e le strutture territoriali degli enti bilaterali siano preventivamente consultati in merito a, non più specificate, scelte aziendali. Mentre viene "ovviamente" soppresso l'articolo 13 che prevedeva l'applicazione della

norma anche nelle pubbliche amministrazioni. Soppresso anche l'articolo 15 relativo alla consultazione preventiva e obbligatoria negli istituti di credito, nelle banche e nelle imprese erogatrici di servizi pubblici essenziali. Come risulta soppresso l'intero capo VII che avrebbe dovuto introdurre una serie di meccanismi premiali.

Partecipazione, il caso del CNEL

Il Titolo VIII istituisce la Commissione nazionale permanente per la partecipazione dei lavoratori presso il CNEL, che si pronuncia con parere non vincolante su eventuali controversie interpretative insorgenti in ordine alle modalità di svolgimento delle procedure previste nelle imprese dei diversi settori. Risulta composta da quindici componenti, un rappresentante del CNEL, un rappresentante del Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Tre esperti di diritto del lavoro e relazioni industriali o di gestione e organizzazione aziendale, scelti congiuntamente dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro presenti presso il CNEL. Dodici sono designati dalle organizzazioni sindacali dai lavoratori e dei datori di lavoro presenti nel CNEL.

Nella fattispecie sarebbe utile definire meglio la composizione della Commissione. Stante il ruolo della stessa, è fondamentale garantire la massima presenza di tutti i soggetti sindacali e datoriali presenti nel Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro. Infine si evidenzia la soppressione dell'articolo relativo alla istituzione del "Garante alla sostenibilità sociale delle imprese"

Una proposta di legge organica

In base a quanto sopra descritto, possiamo, in prima istanza, affermare che si tratta di una proposta di legge organica. Copre le diverse forme di partecipazione che si possono realizzare all'interno delle imprese, in attuazione dell'articolo 46 della Costituzione. Tuttavia è necessario ribadire che l'articolato rimette alle parti la scelta se aderire o meno a forme di partecipazione. Infatti, non esiste un obbligo di introdurre uno strumento partecipativo, rimettendo tutte le decisioni alla contrattazione collettiva. Ciò potrebbe rappresentare un limite, anche se poi molto dipende dalla capacità delle parti, soprattutto del sindacato, di sostenere l'introduzione di strumenti partecipativi.

Un ruolo importante lo potrebbe giocare il Governo. Come? Prevedendo dei meccanismi di sostegno al contrattazione collettiva più consistenti rispetto al presente, soprattutto se l'obiettivo è anche quello di sostenere la previdenza e la sanità integrative, ma questo potrebbe scontrarsi con la reale volontà del Governo stesso e con gli equilibri che attualmente lo sostengono e che hanno già depotenziato la proposta di legge di interessanti contenuti.

Il dibattito a livello nazionale è caratterizzato poi da una sinistra divisa sull'argomento. Ma che lamenta con Cecilia Guerra, responsabile del lavoro del Pd, come il testo sia uscito "amputato del suo nucleo centrale, e cioè il ruolo della contrattazione". Mentre il Capogruppo in Commissione Lavoro Scotto rivendica al suo partito il merito che la Proposta di Legge di iniziativa popolare,

promossa dalla Cisl, diventasse il testo base da cui partire in Commissione, ma accusa il Governo di aver svilito “il protagonismo dei lavoratori nei processi di partecipazione”, lasciando il tutto alla benevolenza di qualche impresa ‘illuminata’ senza codificare il ruolo dei sindacati.

Questo, se da un lato rappresenta la realtà dei fatti, dall’altro dimentica che fine della “partecipazione”. E dello stesso articolo 46 della Costituzione: privilegiare gli elementi di “collaborazione”. E la sovrapposizione di interessi tra Capitale e Lavoro rispetto agli elementi di “conflitto”. Ponendo il Lavoro e i lavoratori a soggetto dell’Economia e non costo della produzione.

La posizione di Confindustria

Confindustria, d’altro canto, mantiene una posizione attendista. Sottolineando che “implementare il coinvolgimento della forza lavoro nella gestione, a vari livelli, della vita delle imprese costituisce una strategia apprezzabile per dotare le stesse di sistemi che consentano di affrontare le transizioni in modo non traumatico, attraverso un’azione sinergica e collaborativa tra tutte le parti coinvolte, con condivisione di obiettivi e responsabilità. D’altronde, l’articolo 46 della Costituzione, nel sancire il diritto dei lavoratori a collaborare alla gestione delle aziende, ai fini dell’elevazione economica e sociale, prevede espressamente che ciò debba avvenire “in armonia con le esigenze della produzione”. Tuttavia “rimane convinta che, il pur auspicabile, ampliamento degli spazi di collaborazione dei

lavoratori con l’impresa non possa derivare tanto da ulteriori e specifici interventi di legge. Ma debba essere il frutto di una crescita consapevole delle relazioni all’interno delle imprese”.

A votare contro saranno certamente AVS e Movimento 5 Stelle. “Spiace che chi ha firmato quella proposta sia stato tradito da una maggioranza e da un Governo che l’hanno usata a proprio uso e consumo”. Queste le parole della capogruppo M5S Valentina Barzotti. “La presenza di un rappresentante dei lavoratori anche nelle società a partecipazione pubblica, prevista nella versione iniziale del testo, è stata cancellata dalla maggioranza”, evidenzia la deputata manifestando “il fondato timore di trovarci davanti a un antipasto del piano di svendita delle quote delle nostre partecipate senza che i lavoratori possano proferire parola”. E anche Landini Segretario della CGIL tuona: “il testo limita la partecipazione dei lavoratori alla semplice presenza nei consigli di amministrazione, indicando una generica partecipazione agli utili e cancellando il rapporto tra salario e reale prestazione lavorativa”.

Destra e Partecipazione

A Destra invece si ricorda “la serie delle proposte di legge che dal 1955 il Movimento Sociale Italiano, spesso in collaborazione con la CISNaL, ha presentato in Parlamento, di legislatura dopo legislatura, per realizzare la partecipazione dei lavoratori alla gestione e ai risultati economici delle imprese. Facendo sempre appello, appunto, alla necessità di attuare il dettato costituzionale, mai poi tradotto in norme di legge.

Infine è importante, comunque evidenziare, come la partecipazione non può essere limitata all’ambito aziendale. Ma deve prevedere livelli di presenza istituzionale e responsabile dei Corpi intermedi. Anche nei processi che riguardano le scelte di politica economica. È evidente che per poter svolgere questa funzione partecipativa è condizione necessaria che il Movimento Sindacale sia in grado di comprendere le dinamiche economiche in atto. E le connessioni che le legano agli interessi dei lavoratori che intende tutelare.

Il rapporto tra Capitale e Lavoro, nel contesto delle attuali trasformazioni del sistema economico mondiale, va ripensato per andare anche oltre il modello di “partecipazione” dei lavoratori ai profitti o comunque al risultato economico dell’impresa, o peggio come semplice infiltrazione dei quadri sindacali nei consigli di amministrazione degli enti pubblici. Esso va allargato nell’ottica di una partecipazione dei lavoratori. Attraverso le loro rappresentanze, alla costruzione di una strategia comune per la gestione collaborativa delle relazioni di produzione coerente con gli obiettivi di sviluppo condivisi. In questa ottica, la crisi dei partiti, del sistema di Democrazia Parlamentare, gli obiettivi limitati e contraddizioni del liberalismo e del liberismo economico, aprono ampi spazi ad un Sindacato Partecipativo. E ritorna opzionabile una ipotesi Corporativa.

Ettore Rivabella

PIU' ALTO E PIU' OLTRE



DAL 26 AL 29 GIUGNO
PER INFORMAZIONI

FACEBOOK



INSTAGRAM



Anche quest'anno LaMuvra ha organizzato il Raduno Nazionale.

Quest'anno il raduno avrà un significato speciale perchè sarà in ricordo del nostro Fratello Fabio Comini.

La sede del raduno sarà in centro Italia dal 26 al 29 Giugno.

Saranno 3 giorni di escursioni, contatto diretto con la natura ed esperienze formative.

Per info e prenotazione (NECESSARIA) non esitate a contattarci sulle nostre pagine social